

◆ **L'aula conferma la norma contro l'eterologa, ma apre ai «conviventi stabili»:**  
provetta consentita anche per loro

◆ **Cede nel voto il fronte conservatore**  
I verdi: sconfitte le forze oscurantiste  
Nelle prossime sedute la casistica

◆ **Veltroni: «Ma se non cambia l'articolo 4 questa legge non possiamo approvarla»**  
E all'Osservatore: «Attacchi immotivati»

IN  
PRIMO  
PIANO

# Coppie di fatto, sì alla fecondazione assistita

## Disco verde a Montecitorio. Il fronte laico: un passo avanti, ma non basta

ANNA MORELLI

**ROMA** Le coppie di fatto eterosessuali potranno accedere alla fecondazione artificiale. Ieri la Camera, a scrutinio segreto, ha approvato l'art. 5 della legge con uno schiarimento compatto a sinistra e con un'opposizione frantumata e divisa. Si è ripreso in aula al punto dove la legge si era arenata quasi un mese fa, provocando le dimissioni della relatrice Marida Bolognesi e la sua sostituzione con il leghista Cè. Infatti, l'articolo 4 sulla fecondazione eterologa (la possibilità cioè per la coppia di ricorrere a gameti da donatore) era stato oggetto di un attacco frontale da parte delle opposizioni e del versante cattolico. E la fecondazione eterologa non era passata. L'unanimità ieri mattina non si è ripetuto e l'articolo 5 è stato approvato (276 a favore, 188 contro e due astenuti), dando la possibilità ai conviventi di avere un figlio dalla provetta. Un passo avanti, un atto di civiltà come è stato sottolineato dai leader politici della maggioranza, ma non sufficiente per i Ds per votare la legge nel suo complesso. Un «voto abnorme contro la famiglia», l'ha

bollato l'Osservatore.

Quanto alla specificazione di chi siano le coppie di fatto, come si identifichino e come si misuri la loro «stabilità» sono argomenti oggetto di un'altra seduta. Dunque ieri mattina si è cominciato con l'approvazione completa dell'articolo 4 (la cui votazione contestata si era interrotta la volta precedente), poi c'è stata una pausa per far esprimere un parere al comitato dei nove sugli emendamenti più discussi. Le avvisaglie di una possibile rottura del fronte così intransigente di fronte alla fecondazione eterologa c'erano già state con una dichiarazione del popolare Franceschini. E del resto, anche all'interno di An e di Forza Italia l'anima laica-liberale era emersa in più di un'occasione. Molte donne dell'opposizione avevano manifestato insofferenza verso una normativa che avrebbe riconosciuto solo alle coppie sposate il diritto di procreare.

«C'è stato un pronunciamento molto ampio di una parte consistente del Parlamento», ha rilevato Walter Veltroni, uno dei tre soli leader presenti in aula, insieme con Mastella e Bossi. «Credo che il risultato positivo che si è avuto sia

da ascrivere alla fermezza con la quale abbiamo reagito al voto sulla fecondazione eterologa». Comunque Veltroni si augura che la norma bocciata «che ha portato la legge fuori dal contesto europeo possa essere corretta. Se sarà così noi saremo a sostenere questa legge, altrimenti voteremo no». Dove fossero Berlusconi, Fini e Casini, da

**LA NUOVA LEGGE**  
Nelle sedute prossime si stabiliranno le caratteristiche delle convivenze stabili



sempre a capo della crociata contro le coppie di fatto e ieri tutti e tre assenti, se l'è chiesto Fabio Mussi, capogruppo ds alla Camera, mentre Beppe Pisanu presidente dei deputati di Forza Italia spiegava che non intendeva «enfaticizzare più di tanto il risultato dello scrutinio». Quanto al suo personale voto, Pisanu ha risposto che il «voto è segreto, ma

non è un mistero che io sono cattolico».

E tuttavia proprio sui deputati di FI si appuntano i maggiori «sospetti». Lo dice esplicitamente Volontè dell'Udr che definisce ambiguo il comportamento di Forza Italia in cui «nonostante le dichiarazioni del suo leader hanno prevalso posizioni radicali e libertarie». E il po-

saggio, anche se sul provvedimento rimangono pesantissime ombre. Mentre dall'altro lato della barricata tira un bel «sospio di sollievo» Marco Taradash, perché nonostante la richiesta di voto segreto avanzata dal suo gruppo, il Parlamento «non si è piegato a logiche elettorali e ha detto sì alla fecondazione eterologa». Sulla presunta «incostituzionalità» del voto a favore delle coppie di fatto si sono pronunciate sia Irene Pivetti, che avrebbe voluto abbassare a 40 anni la possibilità per le donne di chiedere la fecondazione artificiale, sia Ombretta Fumagalli di RI.

In serata Veltroni risponde all'attacco «ingiustificato» dell'Osservatore romano: «L'idea che si possa affermare un punto di vista religioso per norma - dice - è qualcosa che viola la laicità dello Stato. Un principio che invece vogliamo difendere perché è la migliore garanzia per le convinzioni religiose. Se la legge fosse passata senza l'emendamento sulla fecondazione eterologa - ha concluso il segretario ds - una coppia cattolica avrebbe potuto scegliere. Così sono tutti costretti ad andare in altri paesi per fare ciò che in Italia viene negato».

polare Fioroni infierisce: «Le lezioni di catechismo impartite dal pulpito da Silvio Berlusconi sono state ignorate dai suoi stessi deputati, che hanno votato compatti per le coppie di fatto».

Che ieri si sia rischiato un voto oscurantista, reazionario e illiberale l'ha sottolineato il verde Mauro Paissan, per il quale «è prevalsa la

L'ARTICOLO

## LA FAMIGLIA È CAMBIATA NON CHIUDETE GLI OCCHI

di CHIARA SARACENO

**O**ra che, per fortuna, la Camera ha dato il suo assenso alla fecondazione assistita anche per le coppie di fatto, si può ragionare sulla cultura che sta dietro chi si è battuto (e ora protesta con durezza) contro questa scelta. Ci sarebbe infatti molto da dire sull'uso della Costituzione da parte dei difensori del modello unico di famiglia. Usano il riferimento alla intangibilità dei principi costituzionali in modo rigido quando si tratta di famiglia, mentre sono tra i più attivi sostenitori di una interpretazione... «evolutiva» della famiglia quando si tratta di finanziamenti alla scuola privata. Si appellano ad uno degli articoli della Costituzione più dibattuti non tanto per il principio che intende affermare, ma per il modo concettualmente pasticciato in cui lo fa. Che significa normare qualche cosa che è definito «naturale» ma che trova la sua legittimità nell'essere fondato in un istituto eminentemente sociale? Ed in ogni caso, che cosa ci dice la Costituzione su ciò che avviene alla famiglia, per le vicende legate al tempo, alla biografia, alle nascite e alle morti, dopo che «è nata dal matrimonio»? Una vedova con i figli, un fratello e una sorella, un genitore risposato con la nuova moglie e i figli, non sono una famiglia?

Ma stiamo pure alla Costituzione. In realtà, a leggere bene i due articoli che trattano di famiglia si capisce bene che due almeno sono i principi che «danno luogo» ad una famiglia secondo i Costituenti. Uno è il matrimonio, certo; ma l'altro è la filiazione. Nella misura in cui ai figli naturali vengono riconosciuti gli stessi diritti dei figli legittimi, si riconosce che si dà «famiglia» anche al di fuori del, e a prescindere dal matrimonio. Questo principio è stato ulteriormente rafforzato dalla riforma del 1975.

Per altro, come è noto, oggi la legislazione e la giurisprudenza non hanno affatto un atteggiamento univoco nei confronti delle coppie di fatto, con o senza figli. E sempre più spesso ne riconoscono la rilevanza sociale, oltre che affettiva, riconoscendo che creano obblighi e aspettati-

ve reciproche. Così da un convivente ci si attende che provveda ai bisogni della sua compagna, al punto da sollevare totalmente o parzialmente l'ex marito di questa dall'obbligo di pagarle l'assegno di mantenimento, e un convivente violento è soggetto alle stesse aggravanti di un coniuge. In altri termini, sempre più si riconosce che i conviventi, etero o omosessuali, creano legami sociali che come tale vanno riconosciuti.

Ma c'è un altro processo in corso che renderà sempre meno legittimo discriminare contro le coppie di fatto (che siano tali per scelta o per necessità), non riconoscendo loro neppure i diritti civili e sociali. Il crescente ricorso al criterio del reddito familiare per definire l'accesso ai servizi o benefici sociali o per calcolare la quota a carico degli utenti: dalla sanità all'università, dall'asilo nido all'assistenza domiciliare si pone al centro l'individuazione della famiglia di cui si parla. Di fatto, e ciò è detto esplicitamente nel cosiddetto «redditoometro», in misura crescente si fa riferimento alla famiglia anagrafica, integrata dalla famiglia fiscale (ovvero dai familiari verso i quali si hanno obblighi economici). Ora la famiglia anagrafica non è necessariamente la famiglia fondata sul matrimonio, ma quella fondata sulla convivenza e l'affettività, in cui può esserci o meno il matrimonio. Ora una delle due: o decidiamo che i conviventi non fanno famiglia, ed allora conta solo il loro reddito e situazione individuale (e non si colpevolizzano più le coppie conviventi con figli se, per ottenere qualche beneficio, preferiscono presentarsi come madre sola con figli); oppure li si riconoscono come famiglia, e allora non si negano loro in via di principio taluni diritti civili, come quello alla procreazione.

Il rischio che vedo è invece che i criteri di equità e di non discriminazione vengano fatti valere quando c'è convenienza per il bilancio pubblico ad equiparare le convivenze ai matrimoni, mentre si è molto più restii a riconoscere loro lo status di legami socialmente rilevanti quando si tratta di attribuire diritti.

# Le poliste insorgono, «Stato impiccione»

## E Mussi attacca i leader della destra: «In aula non ce n'era uno»

NATALIA LOMBARDO

**ROMA** Sulla fecondazione assistita aperta alle coppie di fatto si è rotto il fronte compatto e «oscurantista», come è stato chiamato da molti quel muro che ha bloccato l'inseminazione eterologa. Questa volta ha vinto il fronte più «liberal» e laico, non solo la sinistra o i «radicali» di FI come Taradash, ma anche una parte dell'anima cattolica del Parlamento. Ha vinto, insomma, l'insofferenza verso uno Stato «guardone» che si intrufola nell'intimità delle persone, bollato così da Nichi Vendola, di Rifondazione, o «bigotto», detto chiaro e tondo dall'«azzurra» Cristina Matranga. Dall'imbarazzante dilemma si sono esclusi i big del Polo, come fa notare un sanguigno Fabio Mussi: «Dov'erano Fini, Berlusconi e Casini? Hanno fatto una crociata contro le coppie di fatto e erano tutti assenti». A reggere il palo c'era soltanto Umberto Bossi.

È stato espresso un voto «uma-

no», di coscienza oltre che politico, quindi. Dal no del popolare Fabio Ciani alle defezioni, per ora misteriose, di qualche leghista, nonostante il capogruppo Domenico Comino avesse annunciato un sì del Carroccio in difesa delle «certezze» della società. E Enzo Savarese, polista, è tutto contento perché «ha vinto la laicità dello Stato». Compatta per il no la sinistra, Ds, Prc, Comunisti, Verdi e Socialisti, naturalmente, ma anche chi aveva votato contro l'eterologa, come i Cristiano-Sociali. Tiene duro sul divieto alle coppie di fatto l'Udr, anche se Roberto Manzione aveva aperto una possibilità alle convivenze «more uxorio» da almeno cinque anni.

«Un risultato diverso avrebbe creato un divario fra il Parlamento e la realtà», commenta soddisfatta la diessina Marida Bolognesi, la prima relatrice della proposta di legge. Evidentemente chi, da destra, ha votato a favore delle coppie di fatto, ha tenuto conto della mutata realtà italiana e magari anche di quella personale. Oltretutto,

cosa che ha ricordato la diessina Elsa Signorino nel suo intervento, il Parlamento riconosce alcuni diritti ai deputati non sposati. Il voto segreto, richiesto dal forzista Elio Vito, ha favorito la scelta di coscienza.

Le prime a partire da loro stesse a scavalcare gli schieramenti politici sono state le donne di Forza Italia e di An, da Sandra Fei a Alessandra Musso. Quando si tratta di questioni che riguardano la persona, si «sente stretta» nella «gabbia» della politica fra destra e sinistra». Con lei altre azzurre: per Stefania Prestigiacomo «lo Stato non deve impiccarsi», né trasformare in precetti morali che sono condivisibili, ma propri di una sola parte del paese; Titti Majolo evidenzia il ridicolo: «Chi l'ha

detto che le carte da bollo danno stabilità alla famiglia?». E un'altra Tiziana, la Parenti dello Sdi, rafforza i toni: «Che facciamo poi se nasce un figlio, lo buttiamo nel cassetto e mandiamo in carcere i genitori per vent'anni?».

«È la prima volta che si è votato a favore delle coppie di fatto», commenta Marida Bolognesi, «in somma, l'idoneità ad essere genitore non viene solo dal matrimonio». Se questa legge resta «orden-

da» per la sinistra, il voto di ieri apre il discorso sui diritti di chi convive: «Bisogna subito fare una legge per le unioni civili», insiste Gloria Buffo. In aula ieri si è sentito il divario fra chi è fermo a una posizione che soltanto la Chiesa si ostina a mantenere - infatti è arrivata subito la «bolla» dell'Osservatore romano - e chi ammette un cambiamento della società. Chi sosteneva il divieto si è appellato alla Costituzione, invocando la modifica dell'articolo 29 sulla centralità della famiglia fondata sul matrimonio; o chi era per il no si richiamava al diritto di terapia

per gli individui. In mezzo, come sempre, stavano i poveri «minori» tirati da una parte all'altra con qualcuno che decideva per loro se dovevano sentirsi più tutelati da due coniugi o due conviventi: «Non si è tutelato il danno al nascituro», dice Giulio Conti di An, «il matrimonio garantisce di più». E, ovviamente, si va oltre: «Adesso una single decide di fare una coppia fra due ore e magari pure un gay», commenta il popolare Giuseppe Fioroni.

Ma l'elemento personale ha avuto il suo peso: quante coppie di fatto ci sono a Montecitorio? Parecchie, rispondono in molti, lo stesso rapporto fra persone sposate e conviventi che esiste nella società. E se Pierferdinando Casini è divorziato e convive felicemente con una donna, chi legge i rotocalchi sa che il Cavaliere faceva figli con la Lario quando ancora era sposato. «Ipocrisia e doppia morale, è una cosa nota», commenta Vendola, «ma chi fa una battaglia moralista sbaglia i calcoli con la realtà italiana».

**PROVA A INNESTARE  
LE MARCE SENZA STACCARE  
LE MANI DAL VOLANTE.  
ALFA 156 *Selespeed*.**

**Provala venerdì 26, sabato 27 e domenica 28  
dai Concessionari Alfa Romeo.**

Cuore Sportivo

